

LOTTA AL CANCRO

Per dimezzare le attese raddoppiano gli interventi

Meno di tre settimane tra la diagnosi di tumore al seno e l'operazione
Il bilancio a due mesi dal trasferimento della Senologia in Cardiochirurgia

di Anna Ghezzi

PAVIA

Da oltre sessanta giorni di attesa tra la diagnosi e l'operazione al seno in caso di tumore a meno di tre settimane. È il primo risultato della riorganizzazione della Senologia del San Matteo, breast unit certificata che ogni anno opera oltre seicento pazienti. Dal primo marzo la Senologia ha a disposizione tutti i giorni una delle sale operatorie della Cardiochirurgia oltre a quella della Chirurgia 1 che già utilizzava (al Dea) per le operazioni più complesse, quintuplicate le sedute operatorie. Le pazienti poi vengono ricoverate in cinque letti di cardiochirurgia per pochi giorni prima di essere dimesse e seguite in ambulatorio.

Spiega il direttore generale Nunzio Del Sorbo: «La riorganizzazione che stiamo portando avanti per risolvere i problemi di bilancio non vuole incidere



re sul rilancio del San Matteo: anzi, abbiamo lavorato per recuperare inefficienze e migliorare il servizio al paziente». «Nel trattamento del tumore al seno – spiega il direttore sanitario Guido Broich – si erano create attese di origine organizzativa. Il percorso diagnostico terapeutico

Meno di 48 ore per una visita urgente

Su quaranta visite senologiche mirate, si trovano otto tumori. «Ovviamente se si tratta di visite appropriate, di donne già visitate dal medico di famiglia perché hanno un nodulo», spiega la dottoressa Adele Sgarella. La statistica viene dagli ambulatori al secondo piano della palazzina di piazzale Golgi. Col bollino verde del medico di famiglia si accede alla visita entro 48 ore, spesso in giornata. «Dalla visita alla diagnosi di tumore abbiamo

accorciato il percorso a 12 giorni – spiega il direttore sanitario Guido Broich – in cui si fanno la mammografia e l'esame istologico. Dall'esito dell'esame istologico al tavolo operatorio passano altri 15 giorni, necessari sia per gli esami necessari al precovero, sia per assorbire il trauma della diagnosi di tumore». Ventidue giorni dall'inizio alla fine, meno della metà di quella che è l'indicazione regionale.

dell'aumento delle richieste. Col trasloco di Cardiologia e Emodinamica al Dea si sono liberati spazi che erano rimasti attivi ma poco utilizzati. Noi li abbiamo recuperati per la chirurgia oncologica senologica». Sono stati 268 i tumori in prima diagnosi operati nel 2015,

erano 253 l'anno prima, 217 nel 2013. «Nel tumore primitivo – spiega il primario della Senologia Adele Sgarella – la diagnosi precoce è la strategia migliore per evitare recidive in termini di qualità di cura. Infatti i nostri tassi di recidiva sono bassi. Tuttavia siamo diventati polo di at-

trazione per le recidive di altri centri, ne operiamo circa 300 all'anno. Ora grazie a una programmazione mensile abbiamo azzerato i tempi di attesa e ripreso anche gli interventi chirurgici di profilassi per le donne con una predisposizione genetica al cancro al seno».



Da sinistra Nunzio Del Sorbo, Adele Sgarella e Guido Broich